

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Dalmazia

### Carlo Alberto e lo Statuto

Carlo Alberto diede nuovo impulso e indirizzo alla politica della Casa di Savoia; egli fu datore dello Statuto del 4 Marzo 1848, che per virtù dei plebisciti è divenuto il patto fondamentale tra la Monarchia e il Popolo italiano; egli solo tra i Principi italiani scese in campo due volte per cacciare l'Austria dall'Italia; egli, dopo la sconfitta di Novara, con la abdicazione e l'esilio si offerse in olocausto.

Nel 1848, dopo la seconda vittoria di Goito, che fu l'ultima che coronasse le sue armi, a Luigi Carlo Farini, che se ne rallegrava facendo i più lieti presagi per l'avvenire, il Re, forse ricordando

« Esecrato, o Carignano

Va il tuo nome in ogni gente »  
di Giovanni Berchet, e

« Il Savoiaro di rimorsi giallo »  
di Giuseppe Giusti, rispondeva:

« Ah no! a me gli Italiani, qualunque cosa io faccia, non crederanno mai: Re d'Italia sarà mio figlio Vittorio. »

Per certo non è tutta limpida e schietta la vita di Carlo Alberto: studio di panegiristi ed abilità di scrittori politici invano si sforzeranno a farla comparire tale. Si trovò in grandi difficoltà; e fu raggirato dai retri e dai gesuiti, che ne dominarono l'animo irresoluto e la timida coscienza.

Ma fu Carlo Alberto quegli che avviò il Piemonte alla italianità; ed ebbero carattere nazionale gli istituti civili e militari che ei fondò e promosse. La politica dei duchi di Savoia e dei Re di Sardegna era stata fino a lui quasi sempre abile e dignitosa, talvolta audace; ma non migliore di quella che fu nel cinquecento fra gli Stati italiani, avidi dei proprii, gelosi degli altrui ingrandimenti, quasi sempre all'ombra d'una protezione straniera.

Alla tradizionale politica delle foglie del carciofo, che si pigliano e si mangiano ad una ad una, egli sostituì quella della indipendenza italiana. Se in questo lo guidava anche ambizione di accrescere potenza alla sua dinastia, non vi è ragione di fargliene rimprovero.

In un libro che vide la luce nel 1851, col titolo di *Avvedimenti politici*, il conte Solaro della Margherita, già capo per lunghi anni del Governo in Piemonte finché non suonò l'ora delle riforme e della libertà, deplorò che le ottime qualità del suo Re fossero guaste da due sentimenti mal dissimulati, che si confondevano in uno, cioè far la guerra all'Austria per la

indipendenza d'Italia. E, mentre il vecchio ministro rimpiangeva questo, non mancava chi accusasse Carlo Alberto di tradimento e desse a lui la colpa della mal riuscita impresa della guerra per l'indipendenza.

Ormai la storia ha fatto giustizia. La gloria del figlio Vittorio Emanuele eclissò il nome di Carlo Alberto; ma la memoria di esso non è morta e non può morire.

È giusto che il pensiero s'innalzi a colui che fu il vero iniziatore della sua Casa nella politica nazionale italiana, nella ricorrenza semisecolare della proclamazione dello Statuto, dato con *lealtà di Re e con affetto di padre*, e con eguali sentimenti dal figlio Vittorio Emanuele e dal nipote Umberto mantenuto.

Lo Statuto costituzionale è gloria di Carlo Alberto.

Nel suo cinquantesimo anno, gli Italiani di ogni provincia, convenuti a Torino per festeggiarlo, si recheranno alla tomba di Carlo Alberto a Superga, gloriosa per grandi memorie, con quell'animo e con quella fede che li mena al Pantheon innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele, che vi riposa venerato, quale Padre della Patria.<sup>(1)</sup>

GASPARE FINALI.

(1) Del Numero della Gazzetta del *Popolo della Dalmazia* (27 Febbraio 1898), specialmente dedicato allo Statuto.

### IL DUCA DEGLI ABRUZZI AL POLO NORD

Se ne parlava da qualche settimana su dei giornali come di una cosa probabile, oggi smentita, domani confermata; ma oramai non se ne fa più un mistero. S. A. R. il duca degli Abruzzi, il giovane Principe, reduce testè dalla gloriosa e fortunata spedizione al Sant'Elia, nella quale egli per il primo riuscì a conquistare la vergine cima nevosa del gran colosso dell'Alaska argentesi di ben 5514 m. sul livello del Pacifico (700 m. più alto del Monte Bianco!), si accinge ad allestire una grande spedizione italiana, che egli stesso guiderà, per la esplorazione scientifica delle regioni polari artiche.

Questo fatto si presenta agli occhi nostri di una importanza molto superiore a quello che a prima vista potrebbe credersi; e, mentre sinceramente ci esalta e ci entusiasma, ci riempie l'animo di gratitudine verso l'eroico giovane che alla nobiltà dell'origine accoppia sì alta nobiltà di pensieri e di propositi, per il bene che la sua impresa è destinata a produrre sull'affrallito sentire degli italiani.

E nel dir ciò noi esprimiamo con ogni sincerità l'animo nostro; sincerità non turbata da qualsivoglia sentimento di inopportuna adulazione o di studiata retorica. Noi vediamo e comprendiamo tutto il significato altamente morale d'una grande spedizione polare italiana, guidata da un principe della casa regnante d'Italia; e con noi certo ne comprenderanno il significato e il valore quanti sono nel nostro paese desiderosi di sottrarsi all'ambiente deprimente di miseria morale in cui ci lasciammo cadere, per elevarci alle nobili idealità delle imprese grandi ed ardite, che ritem-

prano l'animo, ci incuorano e ci ridanno la fiducia in noi stessi. E tale, ripetiamo, è agli occhi nostri il significato dell'impresa a cui il Duca degli Abruzzi si accinge.

L'amore per le imprese polari è una delle più nobili caratteristiche del secolo che sta per chiudersi.

Se la conquista geografica del continente africano, ch'è anch'essa vanto dei tempi nostri, ebbe per impulso fortissimo la ricerca del vero e l'avanzamento della scienza, dobbiam pur riconoscere che gli interessi materiali vi ebbero la loro parte principale. Il viaggiatore in Africa rappresenta l'avanguardia del commerciante e del colonizzatore; onde è evidente che i suoi sforzi siano promossi o incoraggiati da coloro che a questi ultimi scopi intendono. Non così certo nelle imprese polari. Nessun movente utilitario determinò quelle perigliose spedizioni nelle quali Inglesi, Norvegiani, Svedesi, Danesi, Francesi seminarono tante vite preziose e tanto oro, non per altro fine che per quello di concorrere a completare la conoscenza del nostro pianeta e dei fenomeni che vi si svolgono. Ancora nel secolo scorso e nei primordi del presente, alle navigazioni polari potevano servire d'incitamento i desideri di trovare nuove e più rapide vie di comunicazione ai commerci mondiali; e la ricerca dei passaggi del nord-ovest ebbe in quelli, com'è noto, una parte grandissima.

Ma, dopo i progressi della navigazione e dei mezzi terrestri di comunicazione, abbandonati, perchè non pratici, quegli intenti, rimasero solo gli scopi scientifici a stimolare gli audaci che si avventuravano nelle coraggiose navigazioni dei mari glaciali. E con quale entusiasmo i popoli salutavano questi tentativi arditissimi, si interessavano alla sorte delle arrischiate imprese, e glorificarono i caduti e coloro che, superati pericoli d'ogni genere, riuscirono a rivedere la patria! Basti per tutti ricordare i trionfi che il mondo civile, senza distinzioni di nazionalità, tributò testè al norvegiano Nansen.

In questa lotta titanica dell'uomo contro la natura, per rompere la barriera che avvolge la regione dei poli, l'Italia direttamente non partecipò. Forse perchè mancassero fra noi le tempre adatte e gli spiriti elevati capaci di sottomettersi ai pericoli e alle fatiche maggiori per un fine puramente ideale?

No, certo. La lunga schiera dei caduti per l'esplorazione africana ci è di prova sicura che la fibra italiana non è in questo inferiore a quella di alcun altro popolo. Ma le imprese polari, assai più delle africane, richiedono grandi mezzi pecuniari, e questi davvero ci fanno difetto; e a noi mancano mecenati munifici e intelligenti come il barone Dickson.

Quando, or sono 17 anni, l'Italia accolse con degne onoranze il Nordenskiöld e i suoi gloriosi condottieri della Vega, fra i quali contavamo un nostro concittadino, il tenente Bove, fu salutata con plauso l'idea di una grande spedizione antartica italiana che il Bove avrebbe diretto. Ma pur troppo l'idea rimase senza effettuazione, perchè i fondi occorrenti non si poterono raccogliere. Se per altro l'Italia non figura direttamente nella storia delle esplorazioni polari, vari Italiani ormai dettero saggio di quel che essi possano anche in queste imprese, che pur sono così fuori dalle loro tradizioni e dal loro ambiente. Mercè lo zelo e le cure del compianto barone Cristoforo Negri, il fondatore della Società Geografica Italiana, l'Italia poté partecipare con tre suoi ufficiali, che fecero onore alla patria, ad altrettante spedizioni artiche, svedesi o danesi.

Così il Parent seguì la spedizione Nordenskiöld del 1872, il Bove fece parte della spedizione della Vega condotta dallo stesso Nordenskiöld, e Alberto De Renzi accompagnò la spedizione danese della *Dijmphna*. E non era forse costituito da marinai italiani dell'Adriatico l'equipaggio del *Teghetoff* che gli austriaci Payer e Weiprecht condussero alla scoperta della Terra di Francesco Giuseppe? Questi fatti bastano a testimoniare che, contrariamente a ciò che forse taluni ritengono, gli Italiani individualmente non si mostrarono inferiori agli altri popoli nelle mirabili imprese polari. Perché dunque la storia delle navigazioni artiche avesse registrata una spedizione italiana una sola cosa fino ad ora ci fece difetto. Ci mancarono cioè i fondi necessari alla impresa.

Ma ecco che ora, per la nobilissima iniziativa del principe Luigi, questa difficoltà viene a sparire. Il giovane duca degli Abruzzi, sperimentato in lunghi anni di navigazione e rotto alle fatiche e ai disagi dalle intrepide ascensioni alpine, si accinge egli stesso a organizzare e dirigere una spedizione polare che la sua privata e cospicua fortuna gli permette di allestire a sue spese.

Onore al giovane Principe, dotto ed animoso! La più viva simpatia ed il plauso di un'intera nazione lo accompagnano nella iniziativa, nobile e grande. Possa fortuna secondare pienamente il generoso tentativo che ridonda a grandissimo lustro di lui, della sua Casa e d'Italia!

## CESENA NEL 1848 (21-27 Febbraio)

Il 21 Febbraio, il conte Eduardo Fabbri prendeva possesso dell'ufficio d'Anziano (oggi diremmo Assessore) del nostro Comune.

Curioso particolare, e significativo anch'esso l'indole dei tempi nel più fiero imperversare della reazione, che il più illustre dei nostri concittadini, il quale, come vedemmo negli articoli dedicati a Cesena nel 1847, era stato reputato degno di reggere il patrio Municipio in età di non ancor vent'anni, e che era stato poscia due volte nostro Viceprefetto, non fosse richiamato a far parte della comunale Amministrazione se non quando era ormai settagenario. Il patrio Consiglio, che, secondo le leggi allora vigenti, si rinnovava da sé per un terzo ogni tre anni, e proponeva o la riconferma degli uscenti o la nomina di nuovi membri, aveva designato il Fabbri all'ufficio consigliere solo nel 1844 — provvedimento che non poteva tacciarsi di sollecito e ardito —; ma il Governo ne aveva indugiata ancora la sanzione, non dandola che nel Febbraio del 1846, all'alba, può dirsi, dei tempi nuovi.

Insieme col Fabbri entrava nel Magistrato un altro antico liberale, il prof. Pietro Ghiselli, stato insegnante di scienze fisiche a Ravenna, e poscia esule per non pochi anni in Toscana.

Quattro giorni dopo, s'annunziava in Consiglio l'approvazione legatizia della nomina a consigliere del conte Pietro Pasolini, nomina annullata due anni prima per ragione d'età. Così vecchi e giovani patrioti, quegli che era stato in Cesena capo del movimento liberale per tutta la prima metà del secolo e colui che doveva tenere ugual posto per quasi tutta la seconda metà, assumevano o riprendevano quasi contemporaneamente la municipale rappresentanza, quasi perchè l'uno affidasse all'altro, il quale doveva trasmetterla ai futuri, la sacra lampada.

*Et quasi cursores vitae lampada tradunt.*

Il 26, giungeva la notizia della costituzione concessa dal Granduca Leopoldo II alla Toscana; e subito si fissava il solito *Tedum* di ringraziamento, che fu cantato la mattina dopo, 27, nella Cattedrale. Ne dettero annunzio il Magistrato municipale con un suo proclama, e il Tenente Colonnello della Civica con un ordine del giorno. In quest'ultimo ci sembrano che fossero molto giuste ed appropriate le seguenti parole:

Di che (cioè delle franchigie concesse ai Toscani) noi dobbiamo vivamente rallegrarci, e per le speranze che questo nostro Italiano avvenimento può fare a noi giustamente concepire, e perchè di tanto beneficio siano stati reputati degni que' gentili Toscani, che a noi diedero sempre tante prove di fratellovole simpatia e si adoperarono, nei tempi dell'oppressione e del terrore, a mitigare, con ospitalità generosa e con ogni maniera di cortesia, le pene di coloro che erano fatti segno all'ira ed alle persecuzioni di un feroce dispotismo.

E noto infatti come, fino al 1848, la Toscana fosse stata luogo d'asilo per molti profughi italiani, che vissero colà abbastanza tranquilli. Ma ciò dipendeva da mitezza d'indole del Granduca e de' suoi ministri, non da un concetto elevato di nazionalità. Questo concetto l'ebbe solo il Piemonte, la cui ospitalità, concessa a tutti gli esuli, nel decennio che precedette il 1859, non derivò solo da bontà di cuore, ma dal sentimento patrio e dal senno di Vittorio Emanuele e de' suoi consiglieri, i quali, anche per quella ospitalità, assunsero figura e missione di Sovrano e di reggitori di tutta la famiglia italiana.

*lo spigolatore.*

## ALESSANDRO BONCI A MADRID

Il nuovo grande successo, riportato al Teatro Real di Madrid dall'ormai celebre tenore nostro concittadino, è argomento della rubrica *Arte e Teatri* di tutta la stampa della capitale spagnuola, senza distinzione. Aggiungere del nostro a quanto la stampa suddetta afferma, sarebbe diminuirne il pregio, e noi — nella certezza di far cosa grata ai nostri lettori — ci limiteremo a tradurre testualmente gli articoli che parlano dei *Puritani*, rappresentati sabato scorso.

*El Tiempo*: « Il Tenore Sig. Bonci, già lo dicemmo giorni sono, è il migliore che abbiamo udito in quest'opera, dopo il sommo nostro Gayarre. La sua voce è estesa, di timbro gradevolissimo, attacca le note con sicurezza e delicatezza impareggiabile. Tuttavia è più da ammirarsi il sentimento e la dolcezza di cui è ricco il suo canto, la sua maniera di interpretare da grande artista.

« La parte di *Arturo* si attaglia splendidamente ai mezzi artistici di cui il Sig. Bonci è dotato, ed egli la sente alla perfezione. Non dobbiamo in questa seconda interpretazione che constatare le innumerevoli chiamate al proscenio, al finire di ogni atto, al giovane cantante, che ora è divenuto il perno della nostra stagione musicale in unione ai valentissimi Sig.<sup>a</sup> Pacini e Sigg. Blanchart e Riera.

« Nel gran *duo* finale del terzo atto, il pubblico che s'affollava nella gran sala del *Real*, sembrava invaso dal delirio; il Sig. Bonci fu semplicemente sublime; tutte le signore nei palchi e il pubblico delle poltrone erano in piedi ad applaudire freneticamente.

*La Correspondencia de Espana*: « Il tenore Bonci ebbe un nuovo, grandioso e legittimo successo, interpretando in modo insuperabile la parte di *Arturo*. Sapemmo già dei grandi successi ottenuti in questa parte dal bravo artista; eravamo sicuri che anche il nostro pubblico li avrebbe confermati.

« Nell'aria di sortita, fu tale che, dopo il nostro grande Gayarre, nessun altro cantante ci trasportò all'entusiasmo com'egli fece. Nel *duo* del terzo atto, fece una cadenza di tale effetto, che gli valse ripetuti applausi e chiamate alla scena. In riassunto, *I Puritani* si udranno con grande piacere e chiameranno ogni sera un numeroso pubblico in Teatro. »

*Heraldo de Madrid*: Questo giornale, dopo avere evocata la memoria della Frezzolini, di Ronconi e di Gayarre, così si esprime: « Il repertorio è attraente: la Pacini, Bonci, Blanchart, Riera. La verità è — o possiamo dirlo molto alto — che, se ci fosse in Europa una esposizione mondiale dei *Puritani*, il Teatro *Real* otterrebbe indubbiamente il premio d'onore, colla esecuzione che ebbe luogo iersera.

« Il Tenore Bonci dette, come nella *Sonnambula*, una gagliarda prova del suo ingegno, dimostrando in modo ammirabile i suoi preziosi doni vocali, e ponendo in rilievo, con inimitabile maestria, uno stile pieno di delicatezza; nessun artista odierno possiede come lui il segreto del saper dire.

La rappresentazione dei *Puritani* fu un continuato trionfo per l'incomparabile tenore. Egli, che è molto giovane (ha solo 28 anni), ha dinanzi a sé uno splendido avvenire. Nacque a Cesena, in Romagna; studiò nel Liceo musicale Rossini di Pesaro per quattro anni; poi fu per due anni alla Cappella di Loreto. Suo maestro fu Felice Cocchi, ora professore al Liceo Marcello di Venezia; e or sono soltanto due anni che esordì al Teatro Regio di Parma con la piccola parte di *Fenton* nel *Falstaff* di Verdi.

« Iersera piantò il chiodo — come dicono i suoi compaesani — nel teatro *Real*. Non desidero scen-

dere a minuti particolari e dire in qual punto dei *Puritani* egli fu più grande; fu sempre alla sua altezza. »

*El Liberal*: « Il tenore Bonci dimostrò nuovamente iersera che è un cantante degno della fama che lo ha preceduto. La parte di *Arturo* ha in lui un notevolissimo interprete, ed è senza dubbio una di quelle del suo repertorio in cui il giovane artista ha ottenuto i maggiori trionfi.

« *L'a te o cara* lo dice con singolare maestria e stile perfetto, per cui ebbe un unanime applauso del pubblico, che deliziato lo ascoltava.

« Egualmente brillò nel *duo* del terzo atto e nella scena finale, nella quale emise note acute di grande effetto, in prova della straordinaria estensione del suo organo vocale. »

*El País*: « Dopo avere parlato della Pacini, che si presentava per la prima volta a Madrid, proseguì:

« L'attenzione della serata era concentrata principalmente nel tenore Sig. Bonci. . . . ; la maggiore curiosità era di sapere come egli interpreterebbe un'opera di tanto impegno come *I Puritani*, per la quale ancora non sono spunti gli echii dei trionfi riportati dal grande Gayarre.

« Per questo il successo fu anche più straordinario; e confermò l'eccellente impressione destata con la *Sonnambula*.

« Bonci cantò deliziosamente tutta la sua parte: fin dalla prima frase *Al brillar di sì bell'ora*, che disse con squisita correttezza, e un mormorio di approvazioni corse per la sala, e questa prova di gradimento è di maggior valore per la sua spontaneità e generalità che l'ovazione più calorosa.

« La battaglia era guadagnata, e Bonci si rese padrone assoluto dell'animo del pubblico; le orazioni si succedevano nel corso dell'opera, senza interruzione; uno dei momenti più ispirati dell'artista fu nel terzo atto, di vera prova, nella scena: *Or si ripigli il canto — Forse ella a me verrà, se al cor le suona — Come nei dì felice ecc.* disse tutto con estremo sentimento.

« La facilità e la freschezza nell'emissione, nell'esteso registro, che non gli impedisce di attaccare gli acuti con vigore quando lo esige il colorito, e il dominio assoluto della scena sono circostanze che contribuiscono a che ogni opera che egli canti sia per lui un trionfo. »

Ed ora, ai lettori una grata notizia. In occasione delle prossime feste centenarie, che si celebreranno in Firenze per Americo Vespucci e Paolo Toscanelli, si prepara un grande spettacolo musicale alla Pergola, e sappiamo che l'impresa sta trattando con Alessandro Bonci per alcune rappresentazioni straordinarie del *Faust*. Lo stesso Bonci è riconfermato per il carnevale del 98-99 a Pietroburgo e per la successiva quaresima a Madrid.

Aggiungiamo, per chiudere, che suo fratello Giuseppe è stato testè scritturato dall'impresa Pozzoli e Dormeville, per esordire con la *Gioconda*, fra breve, in uno dei primari teatri d'Italia. Un intelligente, che lo ha udito da poco, ne fa i più lieti pronostici. Augurandone la conferma, non mancheremo d'informare dell'esito i nostri lettori.

×

All'ultim'ora, riceviamo l'ultimo numero dei ricordati giornali madrileni, *El País*, il quale reca un lungo articolo sopra un nuovo e grande successo riportato da Alessandro Bonci nel *Faust*. Il detto periodico, analizzando minutamente l'interpretazione del Bonci, ne rileva i punti salienti, quali, nel *Salve, o dimora*, lo splendido *do* di petto, che emette nella cadenza; il *la* della frase *al guardo, al guardo mio*, che filò con una maestria unica; e finisce per dichiarare che l'artista dette in quest'opera una prova incontestabile d'essere tanto adatto al repertorio drammatico, quanto, con le precedenti esecuzioni, s'era dimostrato sommo nel canto di grazia.

Prossimamente, il Bonci si produrrà nel *Barbiere*.

## CESENA

Le invasioni del carnevale nella quaresima e quelle del clero nelle . . . tasche del prossimo — Da quasi quarant'anni — il tempo che anche il diritto canonico ammetteva per la prescrizione — erano consuetudinarie da noi, come in tutti i paesi di Romagna, certi prolungamenti, e diciamo pure certe invasioni del carnevale nella quaresima.

La prima domenica di tale stagione, la seconda, detta di S. Margherita, la *Segavecchia* erano, e sono, le tre date principali, che vengono solen-

nizzate con divertimenti di balli, di chiasse, di mascherate, d'allegria.

Da tredici anni esiste il Circolo Strambi, e sempre vi si è dato il ballo dei Bambini, senza scandalo di nessuno.

Solo quest'anno, Monsignor Vescevo ha creduto di venir fuori con un *ukase*... che è la cosa più... carnevalesca che possa immaginarsi.

Se credessimo di poter essere ascoltati da lui, gli diremmo: « Monsignore, prima di scandalizzarvi perché delle maschere, vestite da sacerdoti (e che sinceramente deploriamo, perché le volgarità non ci piacciono, di qualsiasi specie) hanno commessi atti non troppo corretti, guardate voi se sia sempre corretta la condotta di tutti i vostri dipendenti, specialmente in campagna.

« Monsignore, se i vostri predecessori e voi stesso vedeste, senza bisogno di protestare, certi spassi eccezionali di quaresima per tanti anni, perché volete sconsigliare loro e voi, con l'odierno iratissimo provvedimento.

« Monsignore, badate, c'è di più innocenza tra i rosei e biondi bambini che ballano, che non fra le tabacose beghine che portano in chiesa a Cristo gli avanzati degli uomini.

« Monsignore, badate che pochi faatici non profittino della vostra... senilità, per farvi fare delle corbellerie; e sopra tutto badate che la corda troppo tesa si strappa.

« Vescevo avvisato, confessionale mezzo salvato. »

## GRANDE FESTIVAL DI BENEFICENZA AL TEATRO COMUNALE

Da Sabato a Martedì trionfo del Festival. Ogni sera si è raccolta nelle simpatiche sale del teatro una moltitudine di persone di ogni età e di ogni condizione, che con slancio ammirabile ha concorso alla riuscita veramente splendida della festa della carità. E ogni sera tutti si divertivano; il ballo popolare sempre affollato, le sale di varietà sempre piene, le urne della fiera continuamente operose. Davvero che sotto ogni punto di vista le cose non potevano andare in un modo migliore.

Già fin d'ora il risultato finanziario è soddisfacentissimo; e il Patronato avrà più di quello che era possibile sperare.

Ma di quanto si è ottenuto il Comitato non è contento. E esso vuole ancora aggiungere qualche cosa; e vuole dare ancora divertimento per aumentare la cassetta a beneficio dei poveri, vuole chiudere degnamente, come degnamente ha aperto.

E per Domenica sera è fissata la Grande Cavalcina con Maschera. Tutte le sale inferiori e superiori del teatro saranno adibite per il ballo; servizio di musica eccellente, buffet e caffè provvisti di tutto il necessario.

Alle ventuna saranno estratti i 31 numeri che avranno diritto ai premi speciali; poi si farà la vendita all'asta dei quadri e bozzetti, esposti nella Mostra umoristica ed artistica, e degli oggetti rimasti.

Sarà una festa veramente geniale e noi siamo certi che il concorso del pubblico non mancherà, come non è mancato fin ora, per assecondare i lodevoli sforzi del Comitato, e questo malgrado quelle assai poco pietose e cristiane opposizioni, che vengono da dove più forti dovrebbero partire gli incitamenti alla carità.

Il Comitato sente poi fin d'ora il dovere di vivamente ringraziare a mezzo nostro tutti coloro che in qualche modo hanno cooperato al buon esito del Festival; e soprattutto, oltre che di ringraziamenti, reputano degnissimi di lodevole ricordo la Società del Gas e il suo Direttore sig. Cremonesi, che non badarono a sacrifici, perché la illuminazione riuscisse quale poteva desiderarsi.

Questa Società, che non è una delle solite speculative, concesse ogni sorta di facilitazioni nei prezzi dell'impianto e del consumo, e accordò poi un considerevole sconto sul totale del consumo. Giova sperare che qualche altra concessione farà in occasione della Cavalcina di Chiusura.

Diamo poi il nome degli espositori di vini, ringraziando anch'essi per il loro concorso, e per i doni generosi che vollero fare a beneficio del Festival:

TOSI CAV. LEOPOLDO	Champagne la Tour - Torre rosso - Sangiovese.
GUSELLA DOMENICO	Albana - Sangiovese - Bosco.
CASALI MARSILO	Chianti.
GOZZI GALILEO	Sangiovese - Chianti - Aleatico - Albana.
VERGNANO PROF. AMEDEO	Sangiovese.
SALBERINI	Cagnina.
GALBUCCI	Sangiovese.
ANNA VED. ROSSI	Albana.
CAIMMI PIO	Malsasia.

**Carnevale 1898** — L'ultima settimana è stata assolutamente grava di divertimenti. A prescindere dal Festival, di cui parliamo in altra parte, ricordiamo la grande festa data allo Strambi Sabato 19; quella data al Circolo Democratico Costituzionale Lunedì 21, ed il Veglione del Giardino di Martedì 22.

La festa dello Strambi, la tradizionale festa, che si teneva non riuscisse per l'assenza di molte signore addette al Festival, fu invece di una vivacità veramente straordinaria. Poche ma buonissime le signore intervenute; tanto buone che da

qualche anno le sale del Circolo non erano state per gli *habitués* un così geniale ed allegro ritrovo.

Il brio ed animazione durarono senza interruzione, anzi con un *crendolo rossiniano*, fino alle sei del mattino. Dolce discontinuità delle danze fu la cena, che contro le buone e vecchie usanze meritò amplissime e universali lodi.

Ad *evallandas* come benemerite notiamo fra le presenti alla festa le gentilissime signore: Baronessa Quaranta, Gotti, Duprà, Angeli, Gamacchio, Grisi-Ghiselli, Ghiselli-Ricci, Casamurate e figlie, Belletti e figlia, Ceccaroni, Moschini e figlia, signorine Bratti, Galli. Per Domenica sera si chiese e si ottenne il bis. Si ballò fino alle due del mattino.

La festa al *Costituzionale* fu come al solito impareggiabile. Pare che ivi si siano convegnute tutte le belle e graziose figliole di Cesena ed è perciò naturale che il divertimento e l'animazione non manchino. A mezzanotte grande cena, assai bene riuscita.

Le danze si sono prolungate fino alle sette, e con vero rincrescimento a quell'ora si sono abbandonate le sale, rincrescimento confortato, speriamo da un « arrivederci presto ».

Il *Veglione al Giardino* è stato quest'anno per tutti una *ricelazione*. E mai per verità si era gustato tanto piacere in una festa popolare e pubblica. L'educazione ha fatto passi giganteschi ed ormai si può dire che alle feste ci si può andare per divertirsi, e non si corre più pericolo di trovarsi presenti ad incidenti spiacevoli. Vivacità, allegrezza e concordia hanno dominato sovrane; mai si sono passati i limiti; niente di scorretto ha interrotto e disturbato la genialità della festa.

E tutti si sono divertiti, divertiti tanto da riportare un'impressione che difficilmente si cancellerà.

Vi fu molto concorso di maschere. Però nessuna è degna di menzione. Il premio di L. 50 venne aggiudicato alla mascherata La Vaporiera, ma, come si legge in un comunicato più sotto pubblicato, solo perché non ce ne furono di migliori.

Il ballo cessò alle sei e mezzo del mattino.

Ci si comunica e pubblichiamo — Un membro della Commissione, aggiudicatrice del premio di L. 50 alla miglior mascherata del Veglione di Martedì al Teatro Giardino, crede suo dovere rendere pubblico che, a giudizio dell'intera Commissione, nessuna mascherata o maschera fu ritenuta meritevole di tale premio. Volendo però i proprietari del Teatro che venisse ugualmente assegnato il premio, la Commissione d'accordo scelse la mascherata della Vaporiera.

Ringraziando UN MEMBRO DELLA COMMISSIONE.

**Pubblicazioni** — Il distinto patriotta colonnello Elia, quegli che, col suo eroismo, salvò da certa morte Garibaldi in Sicilia, pubblicherà, quanto prima, presso l'editore Zanichelli di Bologna, le sue *Memorie d'un garibaldino*.

Sarà un interessantissimo contributo alla storia del patrio risorgimento.

Un altro libro di special interesse per noi Cesenati, sarà quello sui *Cospiratori del 1853*, che il nostro amico Alfredo Comandini, pubblicherà, sempre presso lo Zanichelli, raccogliendo gli scritti autobiografici di Federico, suo padre.

**Nella calzoleria Lorenzi** in Via Carbonari è esposto un bellissimo paio di stivali, di fattura fine ed elegante e lavorato sullo stesso pezzo di corame non tagliato; tale lavoro sarà inviato alla Esposizione di Torino del corrente anno.

Ricordiamo che un paio di stivali, simile a questo, fu dal Lorenzi presentato in dono a S. M. il Re nel suo passaggio per Cesena nel 1888, e ne ebbe meritate lodi. Però ora un pregio si aggiunge, per il fatto che un altro paio di stivali, della stessa forma, è contenuto in quello esposto. Congratulazioni al bravo artiere per il suo bel lavoro.

**Cenni necrologici** — Questa mattina, improvvisamente, è morto per aneurisma Enrico Foschi, portaletero. Dall'essere stato tra i primi Cesenati a servire nella più simpatica arma dell'esercito, gli era derivato il bello appellativo antononastico di bersagliere. S'era battuto in tutte le campagne dal 1849 al 1867; aveva fatte assai degne prove contro il brigantaggio, guadagnandosi una medaglia al valore. La sua faccia, nettamente lieta e serena era nota a tutti: egli era uno dei tipi più caratteristici e simpatici della città nostra.

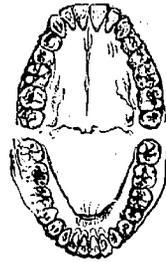
Lode al bravo soldato, e all'esemplare cittadino. Questa notte, è morto anche Pio Baldacci, brigadiere delle Guardie dell'Edilizio. Fu un funzionario onesto, diligente, e stimato da tutti. Aveva anch'egli preso parte alle campagne dell'indipendenza italiana.

**Cucina economica** — Bollettino 20-26 Febbraio: Riporto dal N. prec. Minestre 55.970  
Vendute per conto della Cucina 2.894  
Vendute per beneficenza diverse 3.511  
Date gratis dalla Cucina ai poveri 155  
al personale 104

TOTALE 62.634

**Monte di Pietà** — Il giorno 12 Marzo 1898 ha luogo la vendita dei Pegni scaduti, appartenenti al mese di Febbraio 1896 a data di due anni, di Gennaio 1897, a data di un anno; e di Luglio 1897 superiori alle L. 25, a data di sei mesi. Il tempo utile per il ritiro è sino al giorno 5 marzo suddetto.

—CARLO VADUCCI Gerente—  
Cesena, Tip. Biasini Toni condotta da E. Ricci.



**CAMPORESI**  
Chirurgo Dentista

Per la  
**CURA DELLA BOCCA**  
e  
**DENTI ARTIFICIALI**

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16  
in Via Orefici N. 5 — CASA MONTANARI.

In Piazza V. E. affittasi la rinomata osteria SPIRO con annessa casa e cantina tanto per uso Trattoria come anche da ridursi a negozio. Rivolgersi ai Fratelli Zavaglia in Cesena.

## RIMEDIO CONTRO LA TISI

coll'uso della POZIONE ANTISETTICA del Dottor G. BANDIERA DI PALERMO

La Pozione Antisettica del dottor Bandiera è il rimedio più potente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre possiede tutte le proprietà tonico-risostituenti per rinforzare lo stomaco e promuovere l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

## CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la POZIONE ANTISETTICA del dottor prof. BANDIERA di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di TISI, non ha mancato di produrre i suoi salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserei di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico all'efficacia della sua POZIONE.

Dot. D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

Depositi in CESENA presso Farmacia Montevaggi, in Bologna, alla Farmacia Zarrì — in Ferrara, Farmacia Navarra — in Imola, Farmacia Ascani — in Lugo, Farmacia Padri — in Modena, Farmacia Bertolotti — in Rimini, Farmacia Duprà — in Ravenna, Farmacia Galan — in Palermo, Farmacia Nazionale, via Torneri 65 — Roma, Farmacia Garneri — Napoli, presso la Ditta Lancellotti (Piazza Municipio) — in Verona, Farmacia Tantiini.

## PREMIATO GABINETTO

DEL CHIRURGO - SPECIALISTA  
per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

## DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

## OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

## ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

## CONCIMI CHIMICI

SPECIALI

PEI

NOSTRI TERRENI

MATERIE PRIME

con garanzia d'analisi



# Formula Solari

# AVVISO

Si fa noto ai Signori Contribuenti del consorzio di Cesena e Roversandò che l'aliquota delle cartelle va corretta come segue:

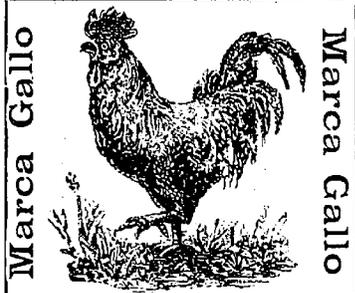
NATURA DELLA IMPOSTA	ALIQUOTA per ogni 100 lire di Estimo o reddito dei terreni e fabbricati e per ogni 100 lire d'imposta fondiaria per				NATURA DELLA IMPOSTA	Quota percentuale per ogni lira d'imposta rispetto			
	Erariale	Provinciale	Comunale	Totale		allo Stato	alla Provincia	al Comune	TOTALE
Terreni N.	8,70623534	5,40964796	10,46100261	24,57688591	Terreni N.	0 3558	0 2196	0 4246	1 -
Consorzi Savio »					Consorzi Savio «				
Consorzi Arla »					Consorzi Arla «				
Fabbricati »	16,25	8,54517100	16,54215133	41,33732233	Fabbricati »	0 3931	0 2067	0 4002	1 -
Ricchezza Mobile »	20,7700	-	-	20,770	Ricchezza Mobile »	0 9823	0 0036	0 0141	1 -
Colonie Agricole »	5,91175	-	-	5,91175	Colonie Agricole »				

L'ESATTORE  
PIETRO SASSOLI

Presso la  
**TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI**  
si eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro tipografico.

Insuperabile!

**AMIDO BORACE BANFI**



di fama mondiale  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE AMIDO BANFI**

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Amido Borace Banfi. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone di toilette. — **Meravigliosamente bianco, vellutato, morbido, profumato.** — **Non macchia, non unge, non irrita.** — **È il più prezioso e più economico di tutti.** — Si vende in ogni bottega di profumeria.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Venga cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi avanzi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Vitiani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

SPECIALITÀ

PER CHI SOFFRE DI MAL DI Denti, Emorroidi e Geloni

Calmante per i Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romano n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuoriuscita delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca preservandoli dalla carie e dalla fuoriuscita stessa. - L. 1 la boccetta.

Polve e Dentifrici Excelsior; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.

Augmento Antiemorroidale Composto; prezioso preparato contro Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. - L. 2 il vasetto

Specifico per i Geloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. - In CESENA Farmacia G. GIORGI e Figli.

**SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA**

**GOTTA LIQUORE DEL Dr. LAVILLE**

REUMATISMI

222 IN TUTTE LE FARMACIE.

**ANEMIA CLOROSI**

Pallidezza

A. SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per garanzia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

**PILLOLA del D. BLAUD**

come il migliore e più economico ferruginoso

BLAUD

**LA STAGIONE**

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 2° e 16° di ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

**CONSULTI INTERESSANTI**

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaro veggente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 Bologna.

**PREZZI D' ABBONAMENTO**

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
<b>PICCOLA EDIZIONE</b>	«	L. 8.—	4.50	2.50
<b>GRANDE</b>	«	« 18.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Mopli, Corso Vittorio Emanuele 87, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda